

Angelo Lando*

LE MONETE DAL COLLE SAN MARTINO DI GAVARDO (BS)

Nell'ambito del programma di progressiva inventariazione dei reperti archeologici depositati presso il Museo Archeologico della Valle Sabbia, si sta procedendo a una ricognizione tra i complessi conservati e a una classificazione di tutti i reperti monetali. Si è inoltre deciso di procedere alla progressiva pubblicazione di questa importante collezione numismatica per molti versi poco conosciuta.

Questa operazione ha coinvolto anche le testimonianze monetali provenienti dalla località Colle San Martino in comune di Gavardo, che, a differenza dei materiali ceramici e metallici della I e II età del ferro, erano rimaste non catalogate e inedite. Le monete analizzate in questa sede, sono state ritrovate durante gli scavi effettuati nel 1960 sulla collina del San Martino di Gavardo. Questo colle, alto 275 s.l.m., sorge immediatamente a Sud/Est del centro abitato di Gavardo e sovrasta il fiume Chiese, posto sulla sua sinistra idrografica. Gli scavi, finanziati dal Ministero con un cantiere scuola, furono effettuati dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia in collaborazione con l'Associazione Gruppo Grotte Gavardo e videro la partecipazione di una "ventina di lavoratori per 120 giornate lavorative"¹.

I lavori iniziarono a metà maggio 1960 e si protrassero fino a metà settembre dello stesso anno. Le ricerche furono condotte effettuando trincee d'esplorazione lungo il perimetro ed in vari punti della sommità del colle.

Venne indagato sistematicamente un pozzo scavato nella roccia, a bocca circolare e profondo 15,5 metri, nel quale furono rinvenute, oltre a ceramiche di varie epoche, due monete: un ducato d'oro veneziano (a 5,5 m di profondità) e un asse sestantario in bronzo (a 4,5 m di profondità).

Queste due monete, insieme ad un aureo di Valentiniano III ritrovato nello scavo, furono portate nei giorni seguenti in Soprintendenza a Milano.

Grazie alla posizione dominante, di luogo forte, il colle è stato frequentato con una sequenza assai lunga nel tempo, dalla Preistoria al Medioevo fino all'età moderna. In testi storici e documenti di archivio sono infatti ricordate varie circostanze che riguardano la fortificazione sul colle².

*Associazione Gruppo Grotte Gavardo

1) SIMONI 1964, p.37

2) Nel 1111 Enrico V in viaggio verso Roma per l'incoronazione a imperatore, lascia un nutrito drappello di soldati con l'incarico di fortificare le mura della rocca di San Martino e per tenere aperta la via fra le Alpi e la pianura. Nel 1118 avviene l'espugnazione dell'insidiosa rocca di San Martino di Gavardo tenuta dai militi tedeschi. Nel 1121 la rocca di San Martino viene smantellata dai "bresciani Gavardesi". Nel 1236 riparata alla meglio dopo le distruzioni del 1121, dal comune di Brescia, e di lì a poco rasa al suolo dai soldati di Federico II (*Giovanni Treccani Degli Alfieri* 1961, Storia di Brescia vol. I pag.588,633.670,675). Il 31 maggio 1705 avviene la battaglia tra i Galloispani (con batterie di cannoni sul San Martino) contro gli Imperiali stanziati a Gavardo (Gianbattista Bruni Conter 1966, Appunti della storia di Gavardo, pp.76-77).

Per quanto riguarda i reperti archeologici, unica fonte di documentazione riguardante il loro rinvenimento è il giornale di scavo che è conservato negli archivi presso la SABAP per le provincie di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. Purtroppo le modalità di registrazione sul diario e la mancanza di una dettagliata documentazione grafica limitano molto le nostre possibilità di fare valutazioni stratigrafiche.

Il giornale di scavo registra i ritrovamenti monetali con frequenza giornaliera, purtroppo spesso senza riferimenti relativi alla tipologia, alla autorità emittente (ad eccezione della due monete ritrovate nel pozzo). Ciò rende quasi sempre difficile collegare il dato presente sul diario con le monete ora conservate in museo.

Anche da una veloce disanima dei dati indicati sul diario i rinvenimenti monetali sembrano assommare a un numero di unità ben superiore a quella riscontrata in museo, ma permangono difficoltà interpretative di alcuni passi del testo e dunque un riscontro oggettivo è piuttosto difficile. Ad oggi risultano presenti in museo 160 monete con la seguente composizione: 49 monete romane, dalla repubblica a fine impero; 70 monete medievali/rinascimentali (di cui 21 non classificabili); 41 con databili all'età moderna (Napoleone, Asburgo, Savoia). Cinque monete sono invece presenti nella documentazione di archivio o in letteratura, ma non sono state reperite in museo: 2 risultano inviate all'epoca in Soprintendenza e successivamente non più reperite³ e 3 vengono citate nell'Annale n.3, ma attualmente non più reperibili⁴.

Sono poi da considerare in questo catalogo una decina di frammenti in bronzo, le premonete o meglio definibili come *aes rude*, che non è certo se siano state indicate nel giornale di scavo come monete. Gli *aes rude* (bronzo grezzo non lavorato) sono frammenti irregolari di metallo, ricavati dalla spaccatura di lingotti o pani di peso vario, che possono variare da pochi grammi a uno o due chili. Tecnicamente non si può parlare di moneta perché non ne hanno la forma, mancano i segni che ne identifichino il valore e l'autorità emittente. Furono il mezzo di scambio prima dell'introduzione della moneta di stato, utilizzate per centinaia di anni in gran parte dell'Italia anche se presentavano l'inconveniente di dover essere pesate per ogni scambio, dato che il loro valore era legato al loro peso, come per tutte le monete antiche. La maggior concentrazione dell'*aes rude* è la Pianura Padana di cultura etrusca tra il VI e il IV sec. a.C., in ripostigli, contesti abitativi, o in luoghi di culto come offerta votiva. Particolarmente significativo è il passo di Livio⁵, riferibile al 211 a.C., dove i soldati di Annibale avevano fatto offerte di *aes rude* nel santuario del *Lucus Feroniae* presso la via Tiberina, vicino a Scorano Capena. Questo ci conferma che da un punto di vista cronologico gli *aes rude* possono essere datati dal V sec. a.C. al III sec. a.C., ossia fino all'inizio del sistema monetario consolidato dalle emissioni di stato.

Dal giornale di scavo del San Martino non emerge nessun passo interpretabile come indizio del rinvenimento di un ripostiglio di frammenti di *aes rude*: si può

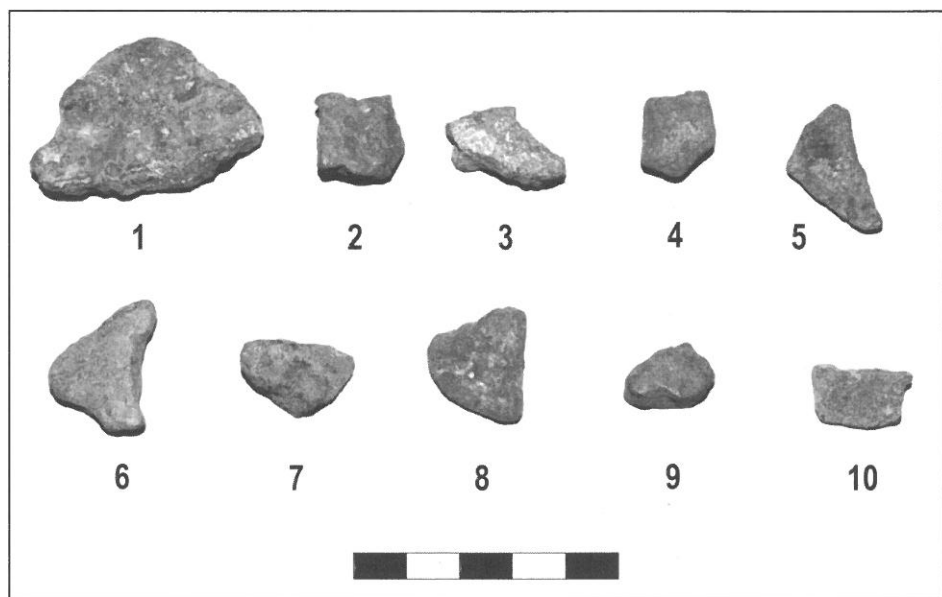
3) Si veda comunicazione Soprintendenza n° 395 ER/dm del 12/09/1983.

4) SIMONI 1964, p.52

5) Liv, XXVI.

dunque ipotizzare una loro presenza distribuita in vari punti della superficie del colle indagata.

L'ipotesi che le premonete vengano dall'antico abitato sembra essere la più logica, anche per la presenza di frammenti ceramici e bronzei (tra cui fibule tipo *Certosa*) ascrivibili alla I e II età del Ferro⁶, anche se, dato lo stato della documentazione, non si può escludere del tutto l'ipotesi che sul San Martino esistesse un luogo di culto. La conferma di una delle due ipotesi si potrebbe forse avere, riprendendo gli scavi.



I dieci pezzi di *aes rude* presentano tutti una forma sub-rettangolare con patina mediamente ben conservata di colore verde.

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 1- 4,45 x 2,94 x 0,83 cm; 36,63 gr. | 6- 1,88 x 2,42 x 0,74 cm; 13,82 gr. |
| 2- 1,65 x 1,70 x 1,20 cm; 13,46 gr. | 7- 2,14 x 1,34 x 0,92 cm; 9,87 gr. |
| 3- 2,45 x 1,34 x 0,85 cm; 8,12 gr. | 8- 1,83 x 2,15 x 0,75 cm; 10,08 gr. |
| 4- 1,70 x 1,82 x 0,90 cm; 9,16 gr. | 9- 1,68 x 1,14 x 0,79 cm; 6,73 gr. |
| 5- 1,42 x 2,52 x 0,70 cm; 8,00 gr. | 10- 1,82 x 1,16 x 0,68 cm; 6,02 gr. |

6) BOCCHIO-SALZANI 1973-74

Le monete

La moneta più antica del San Martino è documentata a pag.44 del giornale di scavo: il giorno 10 agosto 1960 durante lo scavo del pozzo ad una profondità di 4,4 metri viene ritrovato un asse repubblicano in rame di standard ponderale sestantale successivo al 215 a.C. Irreperibile in Soprintendenza⁷, ne resta solo la descrizione: asse sestantario, gr.45, D/Giano bifronte R/prua con la scritta ROMA⁸. Altra interessante moneta repubblicana è un mezzo asse (n.1) di standard ponderale di serie unciale, dimezzato intenzionalmente: un asse standard di serie unciale (con peso normalmente di 27gr) veniva dimezzato ottenendo così due assi di serie semiunciale del peso di gr.13. Considerando l'usura e che di norma i pesi non avevano mai una precisione assoluta ma tendenziale, il nostro mezzo asse è di peso poco inferiore, gr.10,88. La pratica prevedeva che le monete più antiche fossero frantumate fino a raggiungere il peso voluto, ottenendo i nominali minori (*semisse*, *triens*, *quadrans*).

Tale consuetudine si colloca principalmente verso la fine della Repubblica, ai tempi delle lotte civili tra Mario e Silla, dovuta alla concomitanza tra la cessazione dell'emissione della moneta bronzea (78 a.C.) e la sua carenza sul mercato con una conseguente confusione monetaria. Confusione che riguardò solo la moneta di rame, mentre il denario d'argento dominava la circolazione.

La crisi monetaria di rame venne risolta soltanto con la riforma di Augusto del 20 a.C. circa, che portò alla regolarizzazione della circolazione monetale dell'Impero con moneta di bronzo emessa dai magistrati monetali (Tresviri monetali).

Questo tipo di moneta riformata è documentata al San Martino da un solo pezzo con al dritto il ritratto di Augusto e al rovescio il nome del magistrato monetale emittenti L. NAEVIUS SURDINUS del 15 a.C (n.2).

Per il I sec. d.C. sono presenti 5 monete (da n.3 a n.7); la prima è l'asse di Agrippa emesso postumo da Caligola per ricordare il nonno materno. Seguono un asse di Nerone, uno di Nerva, uno di Traiano e un grosso sesterzio di Domiziano in oricalco.

Per il II sec. d.C. è presente una sola moneta, un asse di Antonino Pio (n.8).

Per il III sec. d.C. due monete di Giulia Mamea, madre di Alessandro Severo, un asse e un sesterzio e un antoniniano di Claudio II emesso dalla zecca di Arles (da n.9 a n.11).

Per il IV secolo d.C. sono presenti 12 monete principalmente di Costantino I, Costanzo II, una di Licinio e una di Giuliano (da n.12 a n.23). Le zecche con emissioni riconoscibili sono quelle occidentali di Arelate e Treviri.

7) Si veda n. 3

8) Descrizione tratta da SIMONI-STELLA 1987, p.100

Un'emissione risale a dopo la morte di Costantino con al rovescio URBS ROMA ma dalla metà del IV secolo dominano le emissioni con cavaliere caduto e trafitto, con al rovescio FELTEMPREPARATIO. Assai interessante è la moneta di Giuliano II con VOTI X MULT XX purtroppo con zecca non determinabile.

Per il IV-V secolo d.C. sono presenti i nominali inferiori di SALUSREIPUBLICA, mentre i 25 nominali rimanenti (AE-4) del ϕ di 10/12 mm non sono leggibili (da n.24,25 e da 27 a 49).

Pezzo forte di questo periodo è il solido di Valentiniano III della zecca di Ravenna, (n.26) unica moneta del San Martino studiata e pubblicata⁹.

La presenza di questa moneta d'oro non può essere giustificata come perdita/smarritimento come le altre, ma si deve pensare piuttosto ad un nascondiglio, sconvolto poi in età più tarda, forse quando furono creati i gradoni o i ripiani della collina. Dopo le emissioni imperiali romane i ritrovamenti monetali mostrano una lacuna corrispondente all'età barbarica e all'Alto Medioevo. Non sono infatti presenti monete dalla fine del V secolo fino all'età medievale, in contrasto con altre classi di materiali che sono chiaramente riferibili a questo periodo (ceramiche, adorni in bronzo e fibule di stili barbarici).

Le presenze monetali riprendono con le emissioni del Sacro Romano Impero (da n.52 a n.54) con la zecca di Milano: i denari milanesi, infatti, sembrano essere stati la moneta prevalente nella regione con esemplari di Ottone II e III e Federico.

Attestato è anche il periodo comunale con un obolo di Mantova (n.50) e un denaro frammentato di Brescia (n.51).

A differenza del vicino sito della Rocca di Manerba, al colle San Martino non è presente invece la zecca veronese; è nota l'ipotesi che la circolazione di denari veronesi si diffuse lungo l'asse Brennero/Adige mentre nella nostra zona si ipotizza che abbia prevalso la circolazione milanese occidentale.

A pagina 46 del giornale di scavo, viene citato il ritrovamento nel pozzo alla profondità di 5,5 metri, il giorno 11 agosto 1960, di "*un ducato della repubblica veneta in oro*", di cui purtroppo non si fornisce descrizione né identificazione del Doge emittente. Per questo motivo non si può dire con certezza se si trattasse di un ducato o di uno zecchino, poiché la moneta risulta irreperibile¹⁰.

Dal 1400 in poi sono presenti varie autorità emittenti. Il dominio di Venezia è costante, inizia con il Doge Francesco Foscari per continuare durante tutto il periodo della Repubblica (da n.78 a n. 98) con presenza di altre zecche tra le quali Milano (da n.55 a n.72), Parma (da n. 76 a n.77) e Mantova (da n. 73 a n.75). Al declino della Repubblica Veneta si inseriscono le potenze dominanti nei vari periodi: Impero austriaco con due monete di Maria Teresa del 1777, per continuare poi con il regno Lombardo-Veneto. Il periodo napoleonico è rappresentato da due monete in rame da un centesimo (1810/18??), mentre si segnala una grande quantità di nominali di casa Savoia prima e dopo l'unità d'Italia.

9) Scheda n 108/o SIMONI-STELLA 1987, p.100.

10) Vedi nota n. 3.

Conclusioni

A ogni possibile interpretazione riguardante il materiale numismatico del colle San Martino e dell'effettiva circolazione monetaria testimoniata nel luogo debbono essere premesse alcune considerazioni.

La presenza di monete conferma la lunga frequentazione del luogo, a carattere insediativo, ma anche storico-militare e soprattutto nell'ultima sua fase a carattere agricolo.

Le monete vanno dalla Repubblica Romana alle emissioni moderne e occupano quasi costantemente tutte le epoche: sono monete probabilmente smarrite accidentalmente e rappresentano uno spaccato della frequentazione dei vari secoli.

Il gruppo di monete riferibili alla fine dell'Impero Romano, risulta essere il più numeroso con 26 esemplari. La presenza di monete per il V secolo si interrompe però proprio con questa serie, non trovandosi testimonianze monetarie della dominazione barbarica, diversamente documentata da ritrovamenti ceramici e metallici. Probabilmente questa lacuna può essere interpretata da una parte con la decisa diminuzione del volume delle monete circolanti dell'epoca e dall'altra con la persistente presenza di monete romane.

Vista la scarsa quantità di nominali, e considerando che l'indagine archeologica è stata parziale ed ha riguardato alcune porzioni del colle, mi sembra perciò inutile tentare una statistica e un'interpretazione sulla reale circolazione.

L'aumento di monete, presumibilmente smarrite, negli ultimi due secoli indica comunque che il San Martino è sempre stato frequentato e vi si sono sempre svolte operazioni agricole e boschive.

CATALOGO

Vengono di seguito elencate e descritte le monete del sito qui analizzato. Per ogni nominale è stato possibile determinare l'epoca di emissione anche se il dato non è confermato da dati stratigrafici o da associazioni certe con altro materiale archeologico.

Nel catalogo è fornita una breve scheda tecnica delle singole monete con numero di stato (dove è disponibile), datazione, autorità emittente, nominale, il diametro medio (in millimetri), il peso (in grammi) e la zecca.

Si ha poi una descrizione sintetica del dritto e del rovescio con immagini relative e l'indicazione della bibliografia generale di riferimento. Si è scelto di pubblicare in questa sede solo le monete d'epoca romana e d'epoca medievale/rinascimentale.

ABBREVIAZIONI IN USO NEL CATALOGO

AE: Bronzo

AE-1: ø superiore a 21 mm, peso superiore 10g

AE-2: da ø 19 a 21 mm, peso da 10 a 4 g

AE-3: da ø 14 a 18 mm, peso da 4 a 1,5 g

AE-4: ø inferiore a 14 mm, peso inferiore 1,5 g

OR: oricalco

AU: oro

CU: rame

AR: argento

MI: mistura

D/: dritto

R/: rovescio

d: destra

s: sinistra

As: asse

Sest: sesterzio

Ant: antoniniano

MONETE ROMANE

- 1) II sec. a.C.; REPUBBLICA ROMANA;

AE; As unciale; ø mm 27,5; gr.10,88; Zecca di Roma

D/ moneta corrosa non intuibile la testa di giano

R/ moneta corrosa non intuibile la prua né la scritta Roma

moneta tagliata intenzionalmente a metà



- 2) 15 a.C.; AUGUSTO mo. L.NAEVIUS SURDINUS

AE; As; ø mm 28; gr.8,86; Zecca di Roma

D/ [CAESAR AUGUSTUS TRIBUNIC POTEST] testa a d.

R/ L SURDINU[S III VIR A]AA FF nel campo S C larghi

bibl. Gen. RIC I, p.70, n.386



- 3) 37 - 41d.C.; CALIGOLA per AGRIPPA

AE; As; ø mm 28,2; gr.9,45; Zecca di Roma

D/ M.AGRIPPA.L.F.COS III testa con corona rostrale a s.

R/ S C nettuno nudo a s. con mantello sulle spalle tiene un delfino nella d. e un tridente nella s.

bibl.gen. RIC I, p.112, n.58



- 4) 54 - 68 d.C.; NERONE

AE; As; ø mm 27; gr.8,24; Zecca di Roma

D/ [NERO C]AESAR AUG.[GERM. IMP] testa laureata a d.

R/ [PACE P R VBIQ PARTA IANUM CLUSIT] tempio di giano a porte chiuse; nel campo S C

bibl.gen. RIC I, p.168, n.306



- 5) 81 - 96 d.C.; DOMIZIANO

OR; Sest; ø mm 34,2; gr. 24,46; Zecca di Roma

D/ [- - -] testa laureata a d.

R/ Domiziano armato stante, con fulmine nella d. e asta nella s. coronato dalla vittoria con palma alla sua s.; nel campo S C

bibl gen. RIC II, p. 195, n.322



- 6) 96 - 98 d.C.; NERVA

AE; As; ø mm 28; gr.11,91

D/ [IMP NERVA]CAES AUG P M TR P II COS[?] testa laureata a d.

R/ illeggibile/incrostazioni



- 7) 98 - 117 d.C.; TRAIANO

AE; As; ø mm 27; gr.10,78

D/ [- - -] busto radiato a d.

R/ [- - -] la salute in piedi a s. mentre nutre una serpe che si leva da un altare (tipo incerto)

bibl. gen. RIC II



8) 138 - 161 d.C.; ANTONINO PIO

AE; Sest; ø mm 31; gr. 17,78

D/ [- - -] testa laureata a d.

R/ [- - -] la liberalità tiene un abaco e uno stendardo (tipo incerto); nel campo **S C**

bibl. gen. RIC III



9) 235 d.C.; ALESSANDRO SEVERO per GIULIA MAMEA

AE; As; ø mm 25; gr. 8,11

D/ **[IULIA MAMEA / [AUGUSTA]** busto diadematato a d.

R/ **[FELICITAS]S AUG** la felicità in piedi tiene un corno d'abbondanza e un'asta /caduceo; nel campo **S C**

bibl. gen. RIC IV-B, p. 124, n. 672



10) ST 79914

235 d.C.; ALESSANDRO SEVERO per GIULIA MAMEA

AE; Sest; ø mm 29; gr. 20,27

D/ **IULIA MAMEA AUGUSTA** busto diadematato a d.

R/ **VENERE FELICI** venire in piedi a d. tiene uno scettro e cupilo

bibl. gen. RIC IV-B, p. 126, n. 694



11) 268 - 270 d.C.; CLAUDIO II IL GOTICO

AR (?); Ant; ø mm 18; gr. 2,34; Zecca di Roma

D/ **IMP[C. CLAU]DIUS AUG** testa radiata a d.

R/ **[IOVI VICT]ORI** giovè nudo in piedi a s. con il mantello spiegato dietro di lui, regge un fulmine e uno scettro

bibl. gen. RIC V, 1, p. 215, n. 53



12) 317 - 324 d.C.; LICINIO I per LICINIO II

AE; Follis; ø mm 19; gr. 2,71; Zecca di Arles

D/ **[VAL LICIN]IUS NOB CAES** testa laureata a d.

R/ **[IOVI CONSERVATORI** giovè nudo in piedi a s. con mantello sulle spalle regge un globo sormontato da un'aquila con una corona nel becco, regge uno scettro, a d. un prigioniero seduto; in es. **T[- - -]**

bibl. gen. RIC VII, p. 248, n. 142

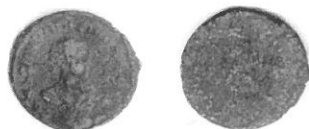


13) 317 - 318 d.C.; COSTANTINO I per COSTANTINO II

AE; Follis; ø mm 21; gr. 3,05; Zecca incerta

D/ **COSTANTINUS IVN NOB CAES** busto laureato e paludato a d.

R/ **[CLARITAS REIPUBLICAE]** il sole a s. con mantello svolazzante; in es. **[- - -]**



14) 325 - 326 d.C.; COSTANTINO I

AE; Follis; ø mm 17,8; gr. 2,81; Zecca di Treviri

D/ **COSTAN TINUSAUG** testa laureata a d.

R/ **PROVIDEN TIAE AUGG** porta di accampamento con due torrette priva di battenti, sopra *; in es. **PTR**

bibl. gen. RIC VII, p. 268, n. 449



- 15) 336 - 337 d.C.; COSTANTINO I
 AE; Folis; ø mm 13,8; gr.1,40
 D/ [- - -]INUS AUG busto dell'imperatore laureato paludato e corazzato a d.
 R/ [GLOR / IAEXERC]ITUS due soldati di fronte,
 tra i due un'insegna militare; in es. [- - -]
 bibl.gen. RIC VIII



- 16) 330 - 337 d.C.; ETÀ DI COSTANTINO
 AE; Folis; ø mm 15,5; gr. 0,96
 D/ [URBUS ROMA] busto elmato a s.
 R/ la lupa capitolina; in es. [- - -]



- 17) 330 - 340 d.C.; COSTANTINIDI
 AE; Folis; ø mm 12,5; gr. 1,10; Zecca incerta
 D/ COS[TANTINOPLIOS] busto elmato a s.
 R/ vittoria su prua a s.; in es. [- - -]
 bibl.gen. RIC VII, p.214



- 18) 351- 358 d.C.; imperatore incerto
 AE-2; ø mm 21; gr.3,23
 D/ [- - -] busto a destra
 R/ [FELTEMP/REPARATIO] soldato trafigge cavaliere caduto; in es. [- - -]



- 19) 348 - 361 d.C.; COSTANZO II
 AE-3; ø mm 16,5; gr. 1,88
 D/ DN COSTAN[TINUS PF AUG] busto diademato corazzato a d.
 R/ FELTEMP [REPARATIO] soldato trafigge cavaliere caduto; in es. [- - -]
 bibl. gen. RIC VIII, p.278



- 20) 351 - 354 d.C.; COSTANZO II per COSTANZO GALLO
 AE-3; ø mm 20,5; gr. 3,55; Zecca incerta
 D/ [DN FL CL CONSTA]NTIUS NOBC busto paludato a d.
 R/ [FELTEMP REPARATIO] soldato trafigge cavaliere caduto; in es. [- - -]
 bibl. gen. RIC VIII, p.273, n.261



- 21) 351 - 354 d.C.; imperatore incerto (Costanzo Gallo o Teodosio I)
 AE-2; ø mm 19,2; gr.1,46
 D/ [- - -] busto dell'imperatore a d.
 R/ [- - -] (feltemp reparatio?) l'imperatore in piedi a s. in abito militare,
 su vascello, regge un labaro e ?; a d. sul vascello una vittoria seduta
 guarda verso il principe; in es. [- - -]



- 22) 361 - 363 d.C.; GIULIANO
 AE-3; ø mm 20,1; gr. 2,50; Zecca incerta
 D/ [DD FL CL IULI]ANUS PF AUG busto dell'imperatore
 elmato, paludato, corazzato a s.
 R/ VOT X MU. LT XX in corona d'alloro; in es. [- - -]
 bibl.gen. RIC VIII, p.380



- 23) 388 - 403 d.C.; imperatore incerto (Teodosio, Arcadio, Onorio)

AE-4; ø mm 16,5; gr. 1,7

D/ testa a d.

R/ vittoria a s. trascina prigioniero

biobl. gen. RIC X



- 24) 388 - 402 d.C.; imperatore incerto

AE-4; ø mm 12; gr. 1,01

D/ [- - -] **US** [- - -] **A** [- - -] busto paludato e corazzato a d.

R/ **[SALUSREI/PUBLICAE]** vittoria trascina prigioniero; in es. [- - -]



- 25) 383 - 435 d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 12,2; gr. 1,29

D/ illeggibile

R/ vittoria a s. trascina prigioniero (salus rei publicae? o vittoria augg?)



- 26) ST 48006

426 - 430 d.C.; VALENTINIANO III

AU; Solido; ø mm 20,2; gr. 4,327 ; Zecca di Ravenna

D/ **DNPLAVENTI NIANUS PF AUG** busto a d. drappeggiato e corazzato con diadema e rosette; nel campo **RV**

R/ **VICTORI A AUGGG** l'imperatore stante in abito militare regge con la mano d. una croce astice e con la s. il globo sormontato da una piccola vittoria, calpesta un serpente a testa umana; in es. **COMOB**

biobl.gen. RIC X, p.356, n.2010



- 27) IV - V sec. d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 12,2; gr. 0,96

D/ testa a d.

R/ illeggibile



- 28) IV - V sec. d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 11,1; gr. 1,15

D/ busto diadematato paludato a d.

R/ **SALUS[REPUBLICAE]** vittoria a d. trascina prigioniero a s.



- 29) IV - V sec. d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 12,8; gr. 1,43

D/ illeggibile

R/ illeggibile



- 30) IV - V sec. d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 11,6; gr. 1,03

D/ illeggibile

R/ illeggibile



- 31) IV - V sec. d.C.; indeterminato

AE-4; ø mm 12,3; gr. 1,16

D/ illeggibile

R/ illeggibile



32) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,6; gr. 0,86
D/ **DN** [- - -] busto diadematato a d.
R/ illeggibile



33) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,5; gr. 0,99
D/ illeggibile
R/ illeggibile



34) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,5; gr. 1,11
D/ illeggibile
R/ illeggibile



35) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 9,6; gr. 0,91
D/ busto a d.
R/ illeggibile



36) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,9; gr. 1,17
D/ illeggibile
R/ illeggibile



37) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,2; gr. 1,25
D/ testa a d.
R/ [- - -] **TA** [- - -]



38) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,4; gr. 1,02
D/ illeggibile
R/ illeggibile



39) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 14,2; gr. 1,19
D/ illeggibile
R/ illeggibile



40) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,2; gr. 1,32
D/ illeggibile
R/ illeggibile



41) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,3; gr. 0,77
D/ testa a d.
R/ vittoria a d. trascina prigioniero a s.



42) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,6; gr. 1,34
D/ testa a d.
R/ illeggibile



43) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 12,6; gr. 0,67
D/ testa a d.
R/ illeggibile
moneta frammentaria



44) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,6; gr. 0,64
D/ illeggibile
R/ illeggibile



45) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,6; gr. 0,95
D/ illeggibile
R/ illeggibile



46) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,9; gr. 0,76
D/ illeggibile
R/ illeggibile



47) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 11,1; gr. 1,13
D/ illeggibile
R/ illeggibile



48) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 10,9; gr. 1,86
D/ illeggibile
R/ illeggibile



49) IV - V sec. d.C.; indeterminato
AE-4; ø mm 9,1; gr. 0,41
D/ illeggibile
R/ illeggibile



MONETE MEDIEVALI, RINASCIMENTALI

50) 1150/1256; VESCOVI ANONIMI
MI; obolo scodellato; ø 11,8; gr. 0,25; Zecca di Mantova
D/ **+EPISCOP**; nel campo **I.V**
R/ **+MANTUE**. croce potenziata
bibl.gen. CNI IV, p. 221 n.10



51) 1184/1250; BRESCIA, COMUNE
MI; denaro scodellato; ø 14,8; gr. 0,38; moneta mancante ¼
D/ **+FREDERICUS**; nel campo **P.R/I** contorno rigato
R/ **+BRI.SIA** croce dentro cerchio
bibl.gen. CNI IV, n.1/8

52) 1014/1124; ENRICO II DI SASSONIA
AR; denaro scodellato; ø 17,6; gr. 0,65; Zecca di Milano
D/ **IMPERATOR** nel giro, **HE RIC N** nel campo entro cerchio perlinato
R/ **MEDIOLANUM** entro cerchio perlinato, nel centro croce entro cerchio perlinato
bibl. gen. CNI V, p. 47 n.13



53) Stesso tipo n°52
AR; denaro scodellato; ø 16,8; gr. 0,69; Zecca di Milano
mancante di parte di metallo nel campo

- 54) 1310/1313; ENRICO VII di LUSSEMBURGO, IMPERATORE D'ITALIA
 MI; denaro; ø 15,5; gr. 0,53; Zecca di Milano
 D/REX nel campo croce potenziata
 R/ su cinque righe tre globetti a triangolo con ai lati altri due
 crocetta ME/DIOLA/NUM/ tre globetti a triangolo capovolto con ai lati altri due
 bibl. gen. CNI V, n.26



- 55) 1329/1339; AZZONE VISCONTI
 MI; denaro; ø 15,4; gr. 0,25; Zecca di Milano; moneta in due metà
 D/ [- - -] croce gigliata
 R/ **MEDIOLANUM** su tre righe
 bibl. gen. CNI V, pp. 18-24

- 56) 1385/1402; GIAN GALEAZZO VISCONTI
 MI; denaro; ø 13,0; gr 0,48; Zecca di Milano
 D/ **DUX MEDIOLANI 3 C**; nel campo iniziali gotiche **GZ**
 R/ **COMES VIRTUTUM** croce gigliata
 bibl. gen. CNI V, pp. 99 n.101/103



- 57) 1515/1522; FRANCESCO I DI FRANCIA DUCA DI MILANO
 MI; trillina; ø 15,5; gr 1,01; Zecca di Milano
 D/ **FR DG FRANCOR REX**; nel campo **F** coronata
 R/ **MEDIOLANI DUX ET C** croce gigliata
 bibl. gen. CNI V, pp. 23/24



- 58) 1535/1556; CARLO V D'ASBURGO
 MI; trillina; ø 16,7; gr 1,02; Zecca di Milano
 D/ **CAROLUS IMP** busto di S.Ambrogio
 R/ aquila bicipite
 bibl. gen. CNI V, pp. 108/111



- 59) 1556/1598; FILIPPO II
 AR; parpagliola; ø 17,8; gr 2,01; Zecca di Milano
 D/ **MEDIO LANI D** stemma coronato
 R/ **[PROVI]DENTIA** la provvidenza stante
 bibl. gen. CNI V, pp. 200/213



- 60) 1556/1598; FILIPPO II
 AR; parpagliola; ø 18,9; gr 1,47; Zecca di Milano
 D/ **MEDIO LANI D** stemma coronato
 R/ **[PROVI]DENTIA** la provvidenza stante
 bibl. gen. CNI V, pp. 200/213



- 61) 1621/1665; FILIPPO IV DI SPAGNA DUCA DI MILANO
 CU; quattrino; ø 14,2; gr 2,08; Zecca di Milano
 D/ **PHILIPPUS IIII REX H** busto a d.
 R/ stemma inquadrato da aquile e biscioni
 bibl. gen. CNI V, pp. 203/214



- 62) 1676/1700; CARLO II DI SPAGNA DUCA DI MILANO
 CU; quattrino; ø 14,2; gr 1,39; Zecca di Milano
 D/ **CAROLUS II REX H** busto a d.
 R/ **MLNI DUX** entro corona
 bibl. gen. CNI V, pp. 135/140



- 63) Stesso tipo n°62
 CU; quattrino; ø 15,6; gr 1,30; Zecca di Milano

- 64) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 16,2; gr 1,34; Zecca di Milano
- 65) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 16,2; gr 1,88; Zecca di Milano
- 66) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 16,2; gr 1,88; Zecca di Milano
- 67) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 14,8; gr 1,09; Zecca di Milano
- 68) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 16,0; gr 1,63; Zecca di Milano
- 69) Stesso tipo n°62
CU; quattrino; ø 15,8; gr 1,32; Zecca di Milano
- 70) 1701/1713; FILIPPO V DI BORBONE
CU; quattrino; ø 14,1; gr 1,40; Zecca di Milano
D/ **PHILIPPUS.V.REX.H** busto a d.
R/ **MLNI DUX** entro corona
bibl. gen. CNI V, pp. 25/30
- 71) 1777; MARIA TERESA D'ASBURGO DUCHESSA DI MILANO
CU; soldo; ø 23,9; gr 7,93; Zecca di Schmollnitz per Milano
D) **M.THERESIA.D.G.R.I.H.B.R.A.A.D.MED** in es. **S**
busto velato a ds.
R) **UN SOLDO 1777** su tre righe entro corona
bibl. gen. CNI V, n. 97
- 72) 1777; MARIA TERESA D'ASBURGO DUCHESSA DI MILANO
CU; mezzo soldo; ø 20,8; gr 3,01;
D) **M.THER.D.G.R.I.H.B.R.A.A.D.MED** stemma coronato
R) **MEZZO SOLDO 1777** su tre righe entro corona
bibl. gen. CNI V, n.97
- 73) 1732/1736; CARLO VI D'ASBURGO
CU; due soldi; ø 26,2; gr 3,78; Zecca di Mantova
D/ **CAR VI ROM IMP DUX MAN** stemma coronato
R/ **[SOLDONE DI MANTOVA]** entro cartella
bibl. gen. CNI IV, n.13/15
- 74) 1731; CARLO VI D'ASBURGO
CU; soldo; ø 20,9; gr 1,44; Zecca di Mantova
D/ **CARL IMP DUX MAN 1731** sole raggiante
R/ **SOLDO DI MANTOVA** su tre righe
bibl. gen. CNI IV, n.2/3
- 75) Stesso tipo n°74
CU; soldo; ø 21,2; gr 1,51; Zecca di Mantova
- 76) 1793; FERDINANDO DI BORBONE
CU; sesino; ø 16,2; gr 0,34; Zecca di Parma
D/ **FERD I H I D G PAR PLAC VA DUX** stemma coronato
R/ **SESINO DI PARMA** in quattro righe
Bibl. gen. CNI IX,
- 77) Stesso tipo n°76
CU; sesino; ø 17,9; gr 0,37; Zecca di Parma
con data 179?



78) 1423/1457; FRANCESCO FOSCARI

MI; bagattino; ø 11,4; gr 0,31; coniazione Veneziana per Brescia

D/ croce negli interspazi **F F D V** contorno perlinato

R/ leone in soldo con aureola contorno perlinato

bibl. gen. CNI VII, pp. 135 n. 98-99; PAP.I, pp.273n.16



79) 1618/1623; ANTONIO PRIULI XCIV DOGE

MI; soldo da 12 bagattini; ø 21,3; gr 1,79

D/ **S M VE ANT PRI** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es 12

R/ **DEFENS NOSTER** Redentore

bbl. gen. CNI VIII, p. 77 n.165; PAP.III, pp.129 n.126



80) Stesso tipo n°79

MI; soldo da 12 bagattini; ø 20,6; gr 1,54

81) 1625/1629; GIOVANNI CORNER I

MI; 12 bagattini; ø 20,4; gr 1,30

D/ **S M V IO CORNER** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es.12

R/ **DEFENS NOSTER REDENTORE**

bbl. gen. CNI VIII ; PAP.III, pp.187 n.88



82) Stesso tipo n°81

MI; 12 bagattini; ø 20,4; gr 1,25

83) Stesso tipo n°81

MI; 12 bagattini; ø 20,6; gr 1,32

84) Stesso tipo n°81

MI; 12 bagattini; ø 20,6; gr 1,32

85) Stesso tipo n°81

MI; 12 bagattini; ø 21,1; gr 1,24

86) 1631/1646; FRANCESCO ERIZZO XCVIII DOGE

MI; soldo da 12 bagattini; ø 21,3; gr 1,37

D/ **S M V FRANC ERI** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es 12

R/ **DEFENS NOSTER** Redentore

bbl. gen. CNI VIII, p. 170 n.230; PAP.III, pp.256 n.176



87) 1659/1674; DOMENICO CONTARINI CIV DOGE

MI; soldo da 12 bagattini; ø 21,1; gr 1,27

D/ **S M V DOMIN CON** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es 12

R/ **DEFENS NOSTER** Redentore

bbl. gen. CNI VIII, p. 102 n.104; PAP.III, pp.411 n.202



88) 1676/1684; ALVISE CONTARINI CVI DOGE

MI; 12 bagattini; ø 20,6; gr 1,31

D/ **S M V ALOY. CONT** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es. 12

R/ **DEFENS NOSTER** REDENTORE

bbl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.466 n.112



89) 1688/1694; FRANCESCO MOROSINI CVIII DOGE

MI; 12 bagattini; ø 21,3; gr 1,19

D/ **S M V FRANC MOR** doge inginocchiato di fronte a S.Marco; in es. 12

R/ **DEFENS NOSTER** REDENTORE

Bibl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.510 n.72



- 90) 1700/1709; ALVISE MOCENIGO II CX DOGE

MI; 12 bagattini; ø 20,9; gr 1,81

D/ **S M V ALOY.MOC** doge inginocchiato davanti a S.Marco; in es. 12

R/ **DEFENS NOSTER** redentore

Bibl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.574 n.63



- 91) 1722/1732; ALVISE MOCENIGO III CXII DOGE

AR. 10 Soldi; ø 21,6; gr 2,35

D/ **ALOY.MOCENI*D*** doge inginocchiato con vessillo in es. *1722*

R/ **SANCT.MARCUS.VEN.** leone andante a sn.

bbl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.636 n.38



- 92) 1735/1741; ALVISE PISANI CXIV DOGE

AR. 10 Soldi; ø 21,8; gr 1,97

D/ **ALOY.PISANI*D*** doge inginocchiato con vessillo in es. *1734*

R/ **SANCT.MARCUS.VEN.** leone andante a sn.

bbl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.675 n.54



- 93) anonime; VENEZIA (legge 20.4.1619)

CU; 6 bagattini ø 21,9; gr. 3,55

D) **R.C.L.A.** busto della Vergine con bimbo; in es. 6

R) **MARC*VE*SANCT*** busto di San Marco

bbl. gen. CNI VIII; PAP.III, pp.891 n.1



- 94) stesso tipo n°93

CU; 6 bagattini ø 22; gr. 2,04

- 95) stesso tipo n°93

CU; 6 bagattini ø 21; gr. 1,31

- 96) stesso tipo n°93

CU; 6 bagattini ø 20; gr. 2,37

- 97) stesso tipo n°93

CU; 6 bagattini ø 20,5; gr. 2,31

- 98) stesso tipo n°93

CU; 6 bagattini ø 21,1; gr. 1,77

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.1998, *I ritrovamenti monetali. Materiali per la storia urbana di TRIDENTUM II*, "Archeoalp-Archeologia delle Alpi", 4.
- AA.VV. 1910, *CNI - Corpus Nummorum Italicorum*. (vol. I) Casa Savoia; (vol.IV) Lombardia zecche minori; (vol.V) Milano; (vol.VII, e VIII) repubblica di Venezia;(vol.IX, e X) Reggio Emilia, Roma.
- AA.VV. 1938-1994 *RIC- Roman Imperial Coinage* (vol.I, II, III, IV2, V, VII, VIII, X).
- ARSLAN E.A. 1991, *Le monete*, in scavi MM3. *Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana* 1982-1990, 3, 2, pp.71-130.
- ARSLAN E.A. 1996, *Le monete e la circolazione monetaria*, in L.PASSI PITCHER (a cura di), *Bedriacum, Ricerche archeologiche a Calvatone (CR)*, 1.1, pp.101-118; 1. 2, pp.245-258.
- ARSLAN E.A. 1999, *Le monete*, in G.P.BROGIOLO (a cura di), *Santa Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, Romani e alto medievali*, pp. 347-399 e 678-700.
- ARSLAN E.A. 2004, *Le monete romana di Manerba*, in *La necropoli romana di campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi*, di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti di Manerba del Garda, pp.62-89 e 135-149.
- BERTOLONE M.1960, *Ceramiche protostoriche a Gavardo (Brescia)*, in *Vagabondaggi paleontologici a archeologici in Lombardia*, "Sibrium", V.
- BIAGGI E. 1992, *Monete e zecche medievali italiane dal VII sec. Al Sec XV*.
- BIGNOTTI L. 1984, *La zecca di Mantova e Casale Monferrato*.
- BOCCHIO G. - SALZANI L. 1973-74, *I materiali preistorici e protostorici del colle San Martino (Gavardo)*, "Annali del Museo", Gavardo, 11, pp. 37-60.
- CRIPPA C. 1986-1990, *Le monete di Milano*.
- CRAFWORD M.H. 1969, *Roman Republican Coinage*.
- CRAFWORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*.
- MARTINI F. 1996-97, *Sylloge nummorum romanorum Italia*, RES PUBLICA, III, IV, V.
- MURARI OTORINO 1980, *Le monete di Milano dei primi decenni del secolo XI*, estratto da Rivista italiana di numismatica, pp.149-167.
- NERI D. 1998, *Aspetti premonetali e monetali nell'Emilia centrale*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 1.
- PAPADOPOLI ALDOBRANDINI N. 1893-1919, *Le monete di Venezia*.
- PERASSI C. 1997, *Le monete*, in MASSA S., *AETERNA DOMUS complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, pp.41-78.
- RIC, 1923 -1994, *The Roman imperial coinage*, I-X.
- SIMONI P. 1963, *La necropoli romana di Salò*, "Annali del Museo", Gavardo, 2, pp.1-48.
- SIMONI P. 1964, *Gavardo dalla Preistoria alla Romanità: dieci anni di indagine archeologica*, "Annali del Museo", Gavardo, 3, pp.34-55.
- SIMONI P. 1972, *Ripresa dello scavo nella necropoli del "Lugone" di Salò*, "Annali del Museo", Gavardo, 10, pp.31-129.
- SIMONI P. - LANDO A. 1982-84, *La necropoli romana "Lugone" di Salò, le campagne scavo dal 1973- 1976*, pp.7-110.
- SIMONI P. - STELLA C. 1987, *Archeologia della valle del Chiese*.
- TORCOLI B. - CASTELLOTTI A.1985, *Appunti di numismatica Milanese (da Desiderio a Maria Teresa)*.
- VISMARA N. 1992, *La monetazione repubblicana*, "Cataloghi dei musei civici di Pavia", II.
- VISMARA N. 1994, *Sylloge nummorum romanorum Italia*, RES PUBLICA, I e II.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni il Museo Archeologico della Valle Sabbia ha avviato una classificazione sistematica delle sue collezioni numismatiche. Scopo di questo lavoro è fornire una classificazione e un inquadramento delle monete ritrovate durante gli scavi effettuati nel 1960 al colle San Martino di Gavardo. Le monete vanno dalla Repubblica Romana alle emissioni moderne e occupano quasi costantemente tutte le epoche: sono monete probabilmente smarrite accidentalmente e rappresentano uno spaccato della frequentazione dei vari secoli. Il gruppo di monete riferibili alla fine dell'Impero Romano, risulta essere il più numeroso, mentre, in contrasto con quanto accade con altre classi di materiali, mancano le emissioni di epoca barbarica.

ABSTRACT

The coins described here were discovered during excavations conducted in 1960 on San Martino Hill (altitude 275 m), which lies just south of Gavardo beside the River Chiese, that flows past it on the western side. These finds are of varying dates, reflecting the various uses to which the site was put through the centuries. The excavation records indicate that in all about 200 coins were found. The catalogue lists 160, made up of 49 Roman (Republican to late Imperial); 23 medieval and Renaissance (plus another 20 unclassifiable), and 60 dating to the nineteenth century and modern times (Napoleon, House of Savoy, Austrian).

Lando Angelo

Associazione Gruppo Grotte Gavardo
Piazzetta S. Bernardino, 5
25080 Gavardo BS